

Un cuore che vuole cantare l'amore di Gesù Cristo "E gli angeli": Un nuovo CD di don Franco Bruno

Come segno di gratitudine al Signore nel 40° anniversario della sua ordinazione sacerdotale, don Franco Bruno ha pubblicato un nuovo CD musicale ("E gli angeli", edito dall'Associazione Ss. Rosario di Catanzaro), ulteriore espressione del suo dono di evangelizzare attraverso il canto. Pubblichiamo alcuni stralci tratti dalla presentazione del libretto.

"(...) Ecco, allora, un cuore che vuole cantare l'amore di Cristo Gesù, il quale per la potenza dello Spirito nasce dalla Vergine Maria, nella semplicità, nell'umiltà, nella povertà. Nei testi troviamo termini ricorrenti, quali vieni... nasci... andate... cantate; sono espressioni che nella logica della fede, in riferimento al Natale, assumono un significato quasi mistico: è il canto dell'amante che chiede all'Amato di nascere ancora, non più nella mangiatoia, ma nel nostro cuore, perché in esso Gesù porti gioia, pace, vita.

Vieni e nasci è il movimento di amore di Dio verso di noi, attraverso il quale ci ha dato l'unico Suo Figlio, che da ricco che era si è fatto povero perché noi diventassimo ricchi della sua povertà.

Andate e cantate è il movimento del nostro amore gioioso e riconoscente verso Gesù Signore, perché la sua povertà sia la

nostra via, la sua umiltà sia la nostra verità, il suo grande amore sia la nostra vita. E' un mistero che ci avvolge e ci trascende. Anche i testi e le melodie di questi canti ci aiutano ad entrare e amare la verità del mistero del Dio-con-noi" (...). (Don Flavio Placida)

"Le canzoni di questo nuovo lavoro discografico di don Franco Bruno non vanno ascoltate o cantate singolarmente, ma in sequenza, come passi dello stesso cammino e parti della stessa storia che traduce, sviluppa e richiama la sintesi perfetta dell'Evento che ha segnato per sempre la storia umana: «E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi» (Gv 1,14). Gli angeli sono il leitmotiv dell'intero processo narrativo, dall'Annunciazione al Natale, indicandoci poi dove finisce la strada in loro compagnia: alla soglia del sepolcro vuoto, dove ci daranno l'annuncio della Resurrezione, da cui ripartire per dire al mondo che Lui è vivo. L'opera è tutta un'invocazione che può essere sintetizzata nel suo incipit: "Vieni!", dentro la quale c'è già integralmente la professione di fede matura: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna» (Gv 6,68); solo Lui può «dare la pace» dove «c'è violenza e guerra», «odio e rancore», che, in fin dei conti, sono il prodotto delle «catene» del male che Gesù è venuto a spezzare vincendo anche l'ultimo ed il più feroce nemico: la morte. Questo porta «gioia e consolazione, speranza e benedizione» e apre le labbra alla lode sincera: «le meraviglie tue vogliamo proclamare» (...)

Da ultimo, sono degne di nota la semplicità e la linearità del lavoro, che va sempre al cuore del Messaggio e del conseguente impegno del cristiano e che è ben riassunto così: «La vita noi con gioia ti vogliamo offrire e la Parola tua al mondo ricordare». Con gli angeli ad accompagnarci. (Marco Brusati)

Affinché siano svelati i pensieri di molti cuori

Gesù parla, annuncia il regno di Dio, invita alla conversione, chiede la fede nel suo Vangelo o lieta novella. Dinanzi a questa sua Parola ogni cuore manifesta se in esso vi è amore per la verità o regna odio, se vi è volontà di salvezza e di redenzione oppure se vi è indifferenza, opposizione, odio, invidia o cose del genere. Dai Vangeli emerge una sconcertante verità. La gente umile, piccola, semplice, quanti erano nella sofferenza o del corpo o dello spirito, si recavano da Gesù per ricevere da lui una parola di conforto, consolazione, speranza, nel perdono dei peccati e nella guarigione dalle loro malattie. Spesso però alla grazia o al miracolo ricevuto non corrispondeva una vera conversione alla sua Parola. Sovente Gesù parla di generazione malvagia. Si va da Lui per ricevere un qualche beneficio materiale o fisico, ma poi non si accoglie la sua Parola, non ci si converte ad essa, non si diviene figli del regno dei cieli.

C'è poi la classe dei farisei, capi dei sacerdoti, scribi, sadducei, zeloti, erodiani, i quali iniziano una durissima opposizione contro il suo Vangelo e la sua dottrina che si concluderà con la cattura, la consegna ai pagani, la richiesta di morte per crocifissione. Questa chiusura della mente e del cuore a Cristo Gesù è il frutto del peccato che governa l'uomo. Più si è nel peccato, più si è senza il vero Dio e più si sarà senza il vero Cristo. Non soltanto ieri, anche oggi e sempre, fino al giorno della Parusia, Gesù è il segno di contraddizione. Dinanzi al suo mistero, alla sua verità, alla sua dottrina si svela ogni cuore. Oggi, in modo partico-

lare, vi è un odio contro Gesù così violento, così universale, da volere distruggere ogni segno visibile della sua presenza nella storia. Poiché la Chiesa Cattolica è il segno dei segni che manifestano la sua presenza, anche questa Chiesa si vuole abbattere. Potenti forze oscure oggi l'aggrediscono da ogni parte, infangando la sua luce, la sua verità, la moralità che scaturisce dalla verità e dalla luce. Satana ha deciso di spegnere la luce della Chiesa. Si sta servendo, come sempre ha fatto, anche dei suoi figli più dotti e sapienti che hanno smarrito la via del Vangelo, della verità, della luce.

C'è possibilità che la luce della Chiesa venga spenta per sempre? Contro la Chiesa le porte degli inferi mai prevarranno. La potenza del maligno può però prevalere su ogni discepolo di Gesù, trasformandolo in un demolitore della Chiesa, una, santa, cattolica, apostolica. Pertanto spetta ad ogni singolo discepolo scegliere se vuole rimanere fedele a Cristo Signore oppure abbandonare la via del vero discepolato e farsi satellite di Satana per la rovina della Chiesa e del mondo. La decisione è personale e la scelta è anche di ogni singolo credente. L'Arcangelo Michele scelse Dio, non cadde nella tentazione, salvò dalla perdita due terzi di Angeli. Questa la potenza di salvezza di ogni cristiano che rimane fedele a Cristo e al suo Vangelo. Madre della Redenzione, non permettere che da discepoli di Gesù ci facciamo strumenti del Maligno.

Mons. Costantino Di Bruno

Movimento Apostolico

Settimanale non a scopo di lucro. Diffusione gratuita.

Editore: Movimento Apostolico

Direttore Responsabile: Costantino Di Bruno.

Con approvazione ecclesiastica
della Curia Arcivescovile di Catanzaro-Squillace

Autorizzazione n. 75 dell'8-2-1990 del Tribunale di Lamezia Terme. Direzione, Redazione, Amministrazione: Via B. Musolino, 23/E, Catanzaro.

Internet: www.movimentoapostolico.it

e-mail: info@movimentoapostolico.it

A cura dell'ufficio stampa del Movimento Apostolico

I PRESBITERI, PASTORI E CUSTODI DEL GREGGE

Riflessioni a partire dall'Udienza generale di S.S. Francesco sugli Atti degli Apostoli - 17 (4.12.2019)

Nella catechesi del 4 dicembre 2019, Papa Francesco si è soffermato sull'esortazione e/o «passaggio di consegne "pastorali"» di Paolo fatta agli anziani della Chiesa di Efeso raccolti a Mileto. Paolo e Barnaba organizzano e strutturano le comunità dei discepoli di Gesù designando su di esse alcuni anziani (cf. At 14, 23).

Chiediamoci: chi sono gli anziani? Sono coloro che hanno il compito di reggere la Comunità nel nome del Signore, mai però in modo autonomo, ma sempre in comunione di fede e di verità con gli Apostoli, i soli che sono stati da Cristo costituiti come Datori dello Spirito Santo e Custodi e Interpreti della sua Parola. Questo perché nelle comunità particolari, come in quella universale, mai si potrà vivere una umana comunione. La comunione, per definirsi veramente ecclesiale, deve costruirsi sempre in maniera gerarchica, questo per volontà del suo Divino Fondatore. Infatti, le Comunità hanno sempre come modello la Comunità Trinitaria, dove vi è sì perfetta comunione di natura, parità di dignità, ma nella gerarchia delle Persone. Il Padre comanda al Figlio nella comunione eterna dello Spirito Santo e il Figlio obbedisce al Padre nella comunione eterna dello Spirito Santo. È a questa comunione che le comunità e la comunità universale della Chiesa sono chiamate: a divenire in Cristo un solo corpo, per compiere, nella comunione dello Spirito Santo, la volontà del Padre. Questa è la finalità del ministero apostolico e del ministero presbiterale: suscitare l'obbedienza della fede in tutte le genti (cf. Rm 1,5).

Nel passaggio di consegna, poi, Paolo una volta definito il fine, passa a esplicitare

il come della loro missione: «Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti come custodi per essere pastori della Chiesa di Dio, che si è acquistata con il sangue del proprio Figlio». (At. 20,28). Il Padre, infatti, non vuole soltanto che si faccia la Sua volontà, ma che si faccia secondo la modalità da Lui, nella sua Sapienza Eterna, stabilita, così come ci ha insegnato Gesù (Gv 5,19). Chiediamoci: come Paolo vive la sua missione? Annunciando il Vangelo con coscienza irreprensibile, insegnando tutta la volontà di Dio (cf. At 20,27). Questa, quindi, deve essere la modalità del servizio presbiterale: annunciare il Vangelo con coscienza irreprensibile, insegnando tutta la volontà di Dio, non parte di essa. Il Vangelo, però, non va solo annunziato. Nel Vangelo bisogna anche istruire, formare, educare, ammaestrare. Il compito degli anziani, quindi, non è soltanto quello di annunciare, bensì anche quello di custodire. La custodia è dalla formazione. Chi forma crea comunità forti, resistenti, solide, impegnate. Chi non forma avrà sempre comunità fragili, deboli, canne sbattute dal vento. Senza formazione, abbiamo comunità arse dal sole della falsità e dell'errore, che vivono di sentimento e di pensieri umani.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, sappiamo che il ministero sacerdotale non viene dagli uomini, ma dallo Spirito Santo. È Lui che li ha costituiti pastori e custodi. Aiutali a comprendere che è dalla loro vigilanza, dalla loro custodia che il gregge di Dio si conserva nella pienezza della volontà del Padre.

Sac. Antonio Cozzolino

IL GIORNO E ANCHE A TE UNA SPADA TRAFIGGERÀ L'ANIMA DEL SIGNORE (PRESENTAZIONE DEL SIGNORE)

UN'OFFERTA SECONDO GIUSTIZIA
(Mal 3,1-4)

Quando possiamo noi dire che la nostra offerta è secondo giustizia? Quando essa è il sacrificio della nostra volontà, nel rinnegamento di noi stessi, perché solo la divina volontà si compia e non la nostra. Il nostro Dio da noi non vuole cose, vuole invece che obbediamo a Lui con il pieno rinnegamento di noi stessi. Non dobbiamo tenere per noi neanche un frammento della nostra anima, del nostro spirito, del nostro cuore, del nostro corpo. Ogni parte trattenuta o conservata per noi rende la nostra offerta non pienamente pura. Diamo di noi qualcosa a Lui, ma non gli diamo tutto. Gesù invece ha dato tutto. Si è fatto obbediente al Padre fino alla morte, rinnegandosi e annichilendosi dinanzi a Lui. Essendo noi e Cristo un solo corpo, una sola vita, anche a noi è chiesto questo stesso annientamento e annichilimento. Tutto Dio ha dato. Tutto a Lui si dona.

ALLO SCOPO DI ESPIARE I PECCATI DEL POPOLO
(Eb 2,14-18)

La vita di Gesù Signore è stata offerta al Padre per espiare i peccati del popolo. Non di un solo popolo, ma del mondo intero. Essendo il discepolo di Gesù un solo corpo in Cristo, con Cristo e per Cristo, anche lui è chiamato a dare la vita per espiare i peccati dei suoi fratelli. Anche lui nella sua carne è chiamato a compiere quanto manca al sacrificio di Cristo in favore del suo corpo che è la Chiesa. Il corpo di Cristo sempre dovrà essere offerto per l'espiazione dei peccati. È questo il sacrificio gradito a Dio. Ma perché il nostro corpo possa essere offerto dovrà essere senza peccato,

senza vizi, nella piena osservanza dei Comandamenti, nell'ininterrotto esercizio di una obbedienza senza alcuna riserva. È questa la vera ascesi cristiana: preparare un corpo da poter offrire al Padre per la redenzione del mondo e la salvezza di ogni uomo. La nostra è una ascesi di obbedienza ad ogni Parola che esce dalla bocca di Dio.

LUCE PER RIVELARTI ALLE GENTI
(Lc 2,22-40)

Gesù è la sola luce vera attraverso la quale noi possiamo vedere il Padre e conoscerlo. "Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato" (Gv 1,18). Se il cristiano mette sotto il moggio questa luce vera, divina e umana insieme, mai si potrà conoscere Dio secondo verità. Lo si adora da una conoscenza assai parziale, lacunosa, addirittura falsa. Gesù è la verità di Dio e dell'uomo. Escludiamo Cristo dal mistero della verità e nulla più si conosce. Tutto diviene pensiero dell'uomo, fallace e ingannevole, bugiardo e falso. Basta Cristo perché si conosca il Padre? Cristo non basta. Gli occorre tutta la luce che promana dal suo corpo, che è la Chiesa. Oggi è la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica la luce vera che deve illuminare Cristo Gesù, perché attraverso la luce di Cristo si veda il Padre. Cristo nello Spirito Santo illumina la Chiesa. La Chiesa illuminata perennemente da Cristo illumina il mondo. Il mondo vedendo il cristiano vede Cristo, vedendo Cristo vede il Padre. Via necessaria per conoscere Dio.

a cura del teologo,
Mons. Costantino Di Bruno